

Capitolo 17

Scalo alla penisola del Sale

Scendiamo al Sud,
ma dobbiamo esserci persi
tra l'inferno e il paradiso...

"Finalmente possiamo partire!" E questa la chiama una buona notizia?

Avevo un lavoro, una vita, degli affitti prenotati, dei progetti, ma questo era prima della montagna. Ne torno con una mano davanti e una di dietro. Il Vichingo mi consiglia di prendere un *Lettore di Rune* per alzare lo scudo davanti al mio ex capo. Ho solo voglia di voltare pagina, ma lui insiste e rincara: *"Ho lasciato tutto per te. Ho guidato per 2.000 km nel mio drak-car XXL per ritrovarci."*

Neanche il tempo di parcheggiare che un vicino ci piomba addosso: *"No no no! È vietato parcheggiare qui, lorsignori!"*

Non è possibile! Ci risiamo, incastrata tra due esagitati... provo ancora a calmare le acque! 3° round.

Io — Ma Lei chi si crede di essere? Il custode del parcheggio? Non è credibile, visto che è l'unico del condominio a parcheggiare qui il suo camper "tutto l'anno"! Quindi senta, ho avuto una giornata pesante e se continua a fare il vigile, rischia di prenderle. Ho bisogno di sfogarmi!

Solo che le liti mi fanno venire l'orticaria. Quindi, ovviamente, non ho detto un bel niente, *per niente-per niente*, sono rimasta educatissima. Ci sono andata con i guanti di velluto: *"Caro signore, La ringrazio per la Sua premura, ma ho appena guidato per 900 km, sono un po' stanca. Sono proprietaria come Lei e restiamo solo qualche giorno. Adesso vorrei davvero tornare a casa mia, riposarmi."*

Da quando sono nata, faccio di tutto per evitare i conflitti, perché so che l'energia attira chi è sulla stessa lunghezza d'onda. Ma con il Vichingo, si ripete lo stesso copione! Non ho più pazienza, voglio solo che mi lascino in pace! Ritrovare il mio nido accogliente, acciambellarmi sotto il mio piumone e dormire 24 ore! Sognare nella mia amaca e, al risveglio, riflettere con calma su cosa farò.

E invece no! Il Vichingo va nel panico! Gli ribolle il sangue nelle vene, va su di giri, gli esce il fumo dalle orecchie e si arrabbia! Il vicino se la fila di corsa...

Entriamo dalla cantina, *Bum!* mi giro di soprassalto, ci mancava solo questa! Il gigante ha sbattuto la fronte contro i tubi del soffitto, il suo cranio rimbomba ancora! Mi precipito, in preda al panico... Lui esplode!

Ecco! Quando parlavo di cattive onde, ne ho la conferma! Non si era mai sentito un baccano simile dagli anni Sessanta, quando è stato costruito il palazzo. Ma il Vichingo ha la testa più dura della ghisa. Troppo offeso, si rifiuta di restare da me a riposarsi e di venire al pranzo di famiglia, il giorno dopo. No! Lui non può sorridere facendo finta che vada tutto bene! Lui soffoca! Lui ha un'idea migliore: andarsene lontano da qui!

Destinazione estrema: la penisola dei matti, dove i kiter vengono ad affrontare il mare gelato in pieno inverno, solo *"per lo sballo"*. Parcheggia il suo *drak-car* sul parcheggio di sabbia, sventrato dalla tempesta e sferzato dai venti.

DRRRIN il Vichingo: *"Vieni, è magico, è selvaggio, è l'Avventura con la A maiuscola."*

Io: *"A -3 °C, con raffiche a 30 nodi? No grazie! Preferisco restare al calduccio sotto il mio plaid!"*

Lui — Appunto. Sei troppo tenera. Hai bisogno di temprarti! Traduzione: vieni a gelarti le chiappe, senza doccia e senza riscaldamento, con il mio umore da cani e i peli del mio cane!

È arrabbiato, mi rimprovera di non amarlo, di preferire il caldo al vero amore, invece di raggiungerlo sotto il temporale!

Penso: *"Forget la mia amaca e i miei colibrì, allora?"*
Troppo buona, cedo.

Laggiù non c'è niente! A parte un freddo polare, il suo *drak-car*, il suo sguardo da angelo ferito, Big Dog, e un camion frigorifero parcheggiato proprio davanti a lui. Il suo sogno!

Appena arrivato, il bambinone va dritto a bussare alla porta per visitarlo. Ne approfitta per bere birre con la coppia di kiter, e mi spinge a fare come loro: lasciare tutto per risalire con lui nel suo esilio nordico.

Parte in quarta — *Vieni, ci costruiamo una casa di tronchi, piantiamo la nostra antenna di 20 metri, ci colleghiamo al mondo XXL, viviamo allo stato brado!*

Penso — Io ho piuttosto voglia di rispetto reciproco, di equilibrio e di pace, non di un walkie-talkie gigante piantato nella foresta. Continua pure a sognare il Grande Nord nel tuo *drak-car* dell'inferno, se vuoi, con il tuo pisello surgelato, i tuoi dolori alle anche, il tuo Big Dog e la tua antenna verso Marte. Io, per conto mio, preferisco restare a casa mia, è più sicuro.

Lui — Ma con me non rischi niente. Posso mantenerti.

Io — *Lo so. (È proprio questo il problema.) Aspetta, ci penso...*

(Chi è il pisellone che mi ha detto di smettere la mia attività? Chi è il pisellone che mi ha fatto vivere l'inferno? Chi è il pisellone che mi ha cacciata più volte dal SUO *drak-car*, di notte, sotto la neve? Chi è il pisellone che mi ha fatto licenziare? E chi è il pisellone che si ritrova in panchina, senza il becco di un quattrino?)

— *Ecco, ci ho pensato! Beh, no, in effetti!* (Nessuna voglia di rischiare di nuovo di essere cacciata!) *Piuttosto affitto il mio appartamento, in attesa di ritrovare un lavoro, per evitare l'ecatombe, come l'OTT¹.*

Dopo litigi a non finire, in cui ognuno resta arroccato sulle sue posizioni, lui risale tutto solo nel *Bas-Valhalla*. Non l'ho seguito. Ho tenuto la mia dignità e il mio riscaldamento, finalmente dai miei genitori, sempre pronti a darmi una mano, loro! Lontano dal mio adorato Vichingo, ma finalmente in pace, almeno così credevo! Perché durante il viaggio di ritorno, lui elabora un piano...

¹ OTT: il Riccio di mare Tentacolare Tossico.

Domenica è Show!

Il giornalista — Perché sei andata a raggiungerlo sulla *Penisola del Sale*?

L'autrice — Hai visto? È desolante! Era andato nel panico, allora ci sono andata per assicurarlo e salvare il legame... Non potevo rinunciare al mio ideale, incarnava i miei sogni di viaggio ed era così bello! L'amore rende ciechi e pazienti! Ma...

Il vaso dove muore questa verbena, da un colpo di ventaglio fu incrinato...²

Il Vichingo — Volevo solo che tornassimo insieme!

L'autrice — Ho passato mesi nel tuo *drak-car*, tu hai dormito una notte sola nella mia amaca! Non ci volevi entrare, volevi solo farmene uscire!

Il Vichingo — ... Vado a prendermi un'altra birra.

Il giornalista — Mentre va a prenderla, cosa proponi al lettore?

L'autrice — Di scrivere due risposte a un tipo aggressivo: quella che sogna di dire e quella che dice davvero*.

Il giornalista — Hai ritrovato la tua pace?

L'autrice — Almeno lo credevo, ma non avrebbe mollato l'osso così facilmente, me la sarei vista brutta!

2 ... il colpo dovette sfiorarlo appena: nessun rumore l'ha rivelato. [...] Non toccatelo, è infranto. Sully Prudhomme, Il vaso infranto (Le Vase brisé), Stances et poèmes.

L'amaca e i colibrì

Un romanzo di Karine Baridon



lehamacetlescolibris.com